

IL CROLLO DEL PONTILE DI VIGNERIA

Scomparsa di un simbolo della storia mineraria elbana

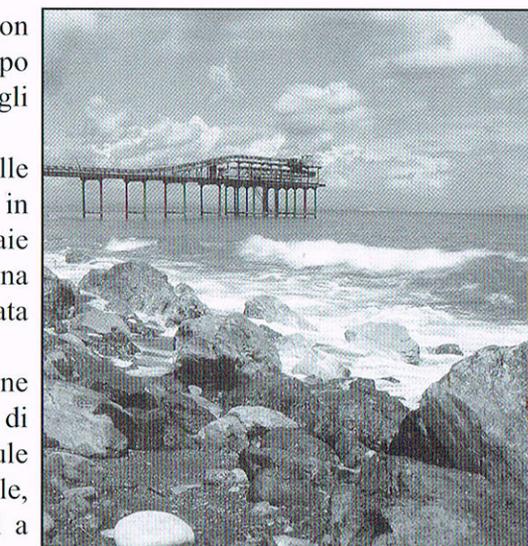
di Vittorio G. Falanca*

Sembra l'immagine dell'agonia di un indomito dinosauro che, non volendo arrendersi alla sua improcrastinabile fine già da tempo diagnosticata con certezza, cerca di lottare inutilmente contro gli scatenati e indomabili elementi della natura.

È l'ultimo pontile di Vigneria, realizzato a tempi record dalle maestranze della Società delle miniere riesi dopo il crollo, in analoghe condizioni, della precedente struttura sostenuta da rotaie conficcate nel fondo e protesa verso il largo sino a raggiungere una profondità superiore a m. 6 utile all'ormeggio di navi con portata fino a 8.000 tonnellate.

Saranno in molti a Rio ed altrove a rispolverare con commozione in questo momento vecchi ricordi legati a questo intreccio di acciai, cavi elettrici, motori, quadro comandi, tramogge e bascule che, nella sua essenzialità mirante alla sola operatività funzionale, dava anche mostra di una linea armonica ed elegante quasi a pretendere una sorta di rispetto da chi vi operava.

Conducenti di camion, motopalisti, operatori al nastro mobile, pesatori, elettricisti, meccanici e tutte le altre maestranze che dall'officina e dagli uffici direttamente o indirettamente rendevano possibile la caricazione e



l'esportazione dei prodotti della miniera, essi hanno il merito di aver fatto vivere l'attività estrattiva, e con essa tante famiglie, sino al momento della definitiva chiusura.

Per conto mio i ricordi sono legati soprattutto all'aspetto nautico del lavoro, dalle manovre di ormeggio con tempo buono svolte in tranquillità quasi rilassante, a quelle di rapido, talvolta rocambolesco, disormeggio e fuga a causa dell'improvviso peggioramento delle condizioni meteo, alla determinante collaborazione degli addetti

alla motobarca: ex marittimi esperti, affidabili, coraggiosi che non si peritavano di avvicinarsi rischiosamente alle boe con mare mosso per agganciare o sganciare i lunghi cavi inviati dalla nave, o di andare a recuperare contro i frangenti il pilota appeso alla biscagliola per riportarlo in sicurezza a terra.

È scomparso definitivamente un simbolo dell'ultimo periodo di un'era iniziata alcuni millenni orsono, della quale restano per fortuna, a beneficio della cultura e del turismo, numerosi reperti, rovine, attrezzature trasformate in monumenti ed intere aree minerarie visitabili da studiosi o semplici curiosi.

*ex pilota del porto.

